

Spezia dei bacini di carenaggio, quattro scali per costruire i bastimenti; ed oltre di questi quattro scali, avevano assunto di dar compiuti dalla parte di terra altri due scali; cioè a dire che su questi sei scali quattro saranno compiuti fra un anno e mezzo, e gli altri due lo saranno fra tre anni; quindi in totale sei bastimenti da guerra di grossa portata che noi potremo costruire nei bacini che al più presto si avranno nel Varignano e nelle Grazie.

Queste ragioni, o signori, sono talmente potenti per me, che malgrado l'esitazione che io aveva per l'addietro, e malgrado una qualche esitanza che ho tuttora, non posso non dare il mio voto favorevole a questo progetto di legge.

TORRIGIANI. Soddisfacendo al voto di alcuni uffici, il rapporto della Commissione che ho ricevuto e letto pochi minuti or sono, veggio che accenna ad una strada ferrata tra il porto militare della Spezia e la media valle del Po, per le valli della Magra e del Taro.

Al momento in cui siamo, la Camera non deve temere da me un discorso su questo soggetto; d'altronde ho già avuto l'onore di esporre le mie idee alla Camera in altra occasione sul medesimo argomento.

PRESIDENTE. Non si tratta di strade ferrate.

TORRIGIANI. Domando perdono, se ne parla nella relazione.

PRESIDENTE. Le digressioni di una relazione non debbono fare oggetto di discussione alla Camera.

TORRIGIANI. Prego il signor presidente di mantenermi la facoltà di parlare, poichè, dovendo dare il mio voto su questo disegno di legge, m'importa conoscere quale sia l'opinione del signor ministro della marineria, il quale è così competente per ragione d'uffici, per potenza d'ingegno e dozzia di dottrina, sull'utilità di collegare il porto militare della Spezia colla media valle del Po, mediante una ferrovia. L'esempio dei grandi porti militari delle altre nazioni, la poca sicurezza per la difesa del porto di una strada ferrata litoranea, qual è quella che si costruisce oggi all'oriente ed all'occidente della Spezia, i sussidi d'ogni maniera che possono derivare al porto militare da una strada ferrata interna, mi fanno presentire quella risposta che invoco dall'onorevole signor ministro della marineria.

MENABREA, ministro per la marineria. Risponderò all'interpellanza dell'onorevole deputato Torrigiani intorno alla costruzione futura d'una strada ferrata che colleghi il porto della Spezia colla valle del Po verso Parma e Piacenza. Ritengo che tale strada diventerà necessaria allorquando sarà costruito l'arsenale marittimo della Spezia; poichè, come io diceva, l'arsenale marittimo della Spezia non deve servire soltanto ai bisogni delle forze marittime, ma deve pur anche essere d'aiuto alle forze di terra, qualora qualche potenza alleata dovesse sbarcare alla Spezia e trasportare truppe in nostro aiuto verso la valle del Po.

D'altronde vediamo che tutti gli altri arsenali marittimi delle principali nazioni son collegati per mezzo di ferrovie coll'interno del paese; ed io sono d'avviso che, se v'è una cosa la quale possa indurci alla costruzione d'una ferrovia tra la Spezia e la valle del Po, è appunto lo stabilimento d'un arsenale marittimo alla Spezia.

Spero che per tal motivo l'onorevole Torrigiani vorrà dare il suo voto a questa proposta di legge.

Mi riserbo intanto di rispondere più tardi alle osservazioni dell'onorevole Pescetto.

PRESIDENTE. Allora avrebbe facoltà di parlare il deputato Persano.

DI PERSANO. Non intendo che dire poche parole in ri-

sposta a quanto disse l'onorevole Ricciardi, vale a dire che le nostre forze navali siano superiori a quelle austriache. Egli è caduto in errore; io trovo che siamo ben inferiori a confronto di quanto egli suppone. Egli disse che noi non dovremo più aumentare il naviglio; ma forse egli ha dedotto i suoi calcoli da ciò che è esposto nel bilancio. In quel bilancio si vede una gran lista di navi, e certamente, se si facesse calcolo su tutto quello che è riportato nel bilancio della marina sembrerebbe che le nostre forze siano superiori a quelle che in effetto possiede l'Austria.

Prego l'onorevole Ricciardi a riflettere che vi sono forze effettive e forze nominali. Le nostre forze nominali sono grandi invero, se si guarda a quella lista; ma quanto all'effettiva noi siamo di molto inferiori. Che se mai si avesse a rompere la guerra e combattere nell'Adriatico, dovremmo servirci di una tattica ben diversa di quella che ci fu regola nell'ultima intrapresa della marina in quelle acque.

Il meglio per noi non mi parrebbe l'attaccare, ma bensì lo stare sulla difesa, e tenere in moto il nemico, il quale avrebbe naturalmente a temere un attacco impreveduto sopra tutte le sue coste; non potremmo quindi servirci di legni di velocità minore, come sarebbe il vascello, che figura pel primo nella nota del bilancio; perchè per la sua inferiorità di marcia, in ragione della poca forza delle sue macchine, ci porrebbe nella necessità di accettare combattimenti anche quando si dovrebbero evitare, per non lasciarlo solo alle prese col nemico. Dal che è chiaro che quel vascello, anzichè utile, sarebbe per noi non solo inutile, ma disavvantaggioso. Quanto poi alle navi ad elice che si vedono su quel bilancio, per varie di esse ci vuole un anno ancora, e per altre si richiedono diciotto mesi perchè siano portate a compimento. Vi sono poi i legni a ruote, i quali, quantunque siano portati nel numero di 25 o 26 e facciano gran mostra in questa nota, basta osservare, per far conoscere il loro poco valore in guerra, che una nave di 100, od anche 80 cannoni, è superiore alla loro potenza riunita.

Conchiudo adunque che, ben lungi dall'essere superiori in forze navali all'Austria, mi creda l'onorevole Ricciardi, siamo di molto inferiori. Con ciò non voglio già dire che dobbiamo temere; oh! no certamente, perchè io avrei piena fiducia di poter vincere quand'anche fossimo il terzo di meno, invece di essere il triplo di più, come supponeva l'onorevole Ricciardi. Io desidero solo inculcare alla Camera la necessità di costruire, e non solo di costruire navi inferiori, ma di portare il nostro naviglio a diciotto vascelli di linea. Se noi avremo una marina forte a quel punto, allora potremo certamente far sì che le due prime potenze, alle quali debb'essere nostro interesse di stare uniti, ci farebbero la corte, per giusto timore dell'accrescimento delle nostre alle forze nemiche.

Quindi io prego la Camera di volere, se vi fosse mezzo, non solo accettare il progetto proposto, il quale anche ci arreca, come ben osservava l'onorevole Pescetto, un vantaggio di tempo, ma anzi assegnare nel bilancio una somma forte per vascelli di linea, mentre non ne abbiamo che uno, il quale, come dissi, non ci serve abbastanza; or io non solo vorrei averne due o tre, ma almeno nove, ove non si volesse dare maggior peso per ora alla nostra finanza.

Dopo quanto ho esposto, veggasi se sia il caso di dire che la nostra marina sia tripla della forza austriaca.

RICCIARDI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Valerio.

VALERIO. Sebbene io divida pienamente, rispetto alla parte tecnica, le opinioni esposte dall'onorevole Pescetto,